



TORNIAMO IN EUROPA



dalla parte dei cittadini

con l'Italia dei Valori

DISCORSO DI PRESENTAZIONE

Sono Carlo Rossetti, per lunghi anni Presidente della Associazione Italiana per la lotta alle Sindromi Atassiche e impegnato attivamente nel sociale.

La mia storia è semplice, più comune di quanto si possa immaginare. Conducevo una vita cosiddetta piena, umanamente e professionalmente, nonostante dall'età di 10 anni abbia dovuto affrontare una malattia rara, lentamente progressiva. Un importante aggravamento è sopraggiunto improvvisamente a 33 anni, costringendomi a smettere di lavorare e togliendomi autonomia.

In quel momento mi sono reso conto che le persone disabili, me per primo, dovevano impegnarsi, se volevano essere protagoniste in prima persona dei processi di cambiamento nel nostro Paese. "Niente su di noi senza di noi": per questo ho scelto la strada dell'associazionismo, la parte più vera della disabilità, quella fatta dalla gente, la stessa che quotidianamente vive, agisce e a volte subisce la politica. Sul principio della solidarietà e della condivisione da oltre 15 anni sono impegnato in strutture associative di volontariato, con incarichi nazionali e spesso transfrontalieri, per rispondere ai bisogni reali delle persone disabili, promuovere la ricerca scientifica sulle malattie rare e l'innovazione tecnologica degli ausili.

Ho sempre pensato che la persona disabile non debba essere identificata con il suo handicap, e mi batto affinché lavorare, fare sport, avere una famiglia non sia un privilegio di alcuni.

L'Italia dei Valori e il suo Presidente Antonio Di Pietro rappresentano il cambiamento che da anni il mio mondo sta chiedendo. Per questo ho accettato con entusiasmo questa candidatura.

Dobbiamo dire basta col saccheggio ai danni del sistema sanitario nazionale! Basta con il solidarismo compassionevole e svenduto che straccia qualsiasi certezza del diritto, che fa rientrare dalla porta la carità pelosa che affossa anni di battaglie e conquiste per il diritto al lavoro, all'integrazione, all'assistenza, alle pari opportunità e all'autodeterminazione delle persone disabili, elementi che per noi costituiscono l'integrazione sociale vera.

Il nostro strumento sarà la **Convenzione delle Nazioni Unite sulle persone con disabilità**, approvata il 25 agosto 2006, a New York e ratificata dal Parlamento Italiano all'unanimità da pochi giorni con la Legge 3 marzo 2009, n. 18 (l'Italia è la prima nazione europea a ratificare la Convenzione e ad avviare una svolta fondamentale nell'approccio alla disabilità, almeno in parte).

La Convenzione è uno strumento effettivo, reale, **contro le discriminazioni e le violazioni dei diritti umani di tutte le persone con disabilità**: per questo occorre promuoverne la rapida ratifica da parte di tutti gli Stati Membri dell'Europa e l'istituzione di Osservatori in ogni nazione e promuovere interventi omogenei nei vari Stati per la sua attuazione.

Per far sentire, ed essere, le persone disabili realmente cittadini europei, con diritti, doveri e Valori omogenei in ogni Paese: dal settore socio-sanitario, all'istruzione, al lavoro, alla qualità della vita (cultura, sport, turismo e mobilità) con tutto ciò che ne consegue, dalla ricerca medica a quella tecnologica, dalla riabilitazione e abilitazione agli ausili, dalla assistenza alla residenzialità, dal lavoro al superamento della povertà e dell'emarginazione sociale.



TORNIAMO IN EUROPA



dalla parte dei cittadini

con l'Italia dei Valori

Senza ricerca di miracoli veloci, ma con attenzione, impegno costante, raccolta di idee e testimonianze, rappresentanza e preparazione, perché “niente sia su di noi senza di noi”.

Come precisato nella Convenzione, all'art. 1, sono persone con disabilità “..coloro che con menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali sono ostacolati da barriere di diversa natura per realizzare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri e ..”, perchè le barriere sono comportamentali, culturali ed ambientali non solo architettoniche come normalmente siamo abituati ad intendere.

Rimando tutti ad una attenta lettura del testo integrale della **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità** augurandomi che ne nascano riflessioni già fatte, rifatte e che rifaremo costantemente noi dell' Italia dei Valori.

Tanto da fare in Europa, e tantissimo da fare in Italia, ma con pazienza, da “pazienti”, ci occuperemo di tutte le problematiche relative alle persone con disabilità ed alle ricadute sociali, professionali, economiche in tutti i settori della vita civile.

Come si può soddisfare la Ratifica della Convenzione tagliando in vario modo, diretto ed indiretto (a volte molto indiretto), i fondi per la sanità e l'assistenza a livello nazionale e regionale?

Andare in Europa significa per la disabilità portare l'Europa in Italia!

Un Paese, il nostro, che sta vivendo più di altri un vero e proprio attacco ai diritti acquisiti, dove il prezzo più alto della crisi economica lo pagano i cittadini più deboli, soprattutto in termini di servizi e distruzione dello stato sociale.

Un Paese che non ha più voglia di investire nella ricerca scientifica e nell'innovazione tecnologica, nella cultura e nel sociale, un paese che non ha più fiducia nei giovani e soprattutto, cosa ancor più grave, dove i giovani troppo spesso non hanno più fiducia nel loro paese.

L'Italia è ferma. Rimettiamola in moto! Ripartiamo dai diritti, e dai Valori!